



FORMAZIONE

prendersi cura di anima, cuore e mente per dare forma all'azione

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. [...] Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,41-52)

"Nella sua fase giovanile, Gesù si stava 'formando', si stava preparando a realizzare il progetto del Padre. La sua adolescenza e la sua giovinezza lo hanno orientato verso quella missione suprema". (ChV 27)

Nel servizio di pastorale giovanile, così come nella pastorale di tutte le età, ciascuno per la propria storia di vita conserva un patrimonio interiore da curare con cuore accogliente e paziente, come ci testimonia Maria nel brano biblico.

La crescita spirituale e umana di ciascun giovane è direttamente proporzionale alla disponibilità dell'educatore di farsi prossimo al giovane con sguardo fiducioso e per questo formativo.

Cfr. DCF p. 90 La formazione è un bisogno profondo di ogni donna e uomo, è mosso dalla tensione naturale dell'essere umano a progredire, a sognare e realizzare i propri desideri di pienezza. La formazione ecclesiale è sempre per l'umano nella sua interezza e per il suo futuro. Ogni percorso di pastorale giovanile è dunque importante che tenga in considerazione questo aspetto.

All'inizio di ogni anno pastorale è molto importante dedicare tempo all'ascolto dei bisogni delle varie componenti della comunità, può essere un ascolto collettivo in contesti di gruppo oppure può essere un dialogo a tu per tu con ciascun membro del gruppo, in base alle possibilità di ciascuna realtà. L'ascolto e la raccolta dei bisogni può partire dal racconto dei desideri, delle aspirazioni, delle motivazioni che ciascun giovane manifesta. Per farlo occorre utilizzare una modalità diversa a seconda della fascia di età, del grado di conoscenza e affiatamento del gruppo, delle personalità specifiche dei partecipanti del gruppo.

Per poter passare dall'ascolto alla proposta è utile tenere presente che ciascuna comunità ha la possibilità di attingere ad un patrimonio prezioso di esperienze e di risorse.

Occorre dire che la formazione ha due aspetti: il **"fare formazione"** (come formiamo gli altri) e il **"formarsi"** (come formiamo noi stessi).

Prima dell'azione specifica del formare gli altri c'è una formazione che riguarda ciascuno di noi. La formazione infatti è un processo personale, un processo di costante risignificazione della nostra vita. Il nostro formarci avviene attraverso una stretta correlazione e sintesi tra la nostra esperienza e la comprensione, il giudizio, le scelte.

Al centro della formazione c'è **la storia e la persona del singolo educatore/educatrice**.

Il primo passo di ogni storia, singola o di gruppo, è la conoscenza della propria identità e la riconoscenza nei confronti dell'altro e dell'Altro che fa da specchio.

Anche in un percorso di formazione è molto importante allora compiere questo primo passo: riconoscere la propria identità di uomo/donna e di educatore.

È un passo che non basta fare una sola volta nella vita, ma piuttosto che bisogna fare e memorizzare in modo costante, per essere allenati all'autoconsapevolezza e alla memoria della propria autobiografia. Solo allora è possibile mettersi di fianco ad un altro essere umano, giovane o adulto, ed aiutarlo a cercare la propria identità e continuare a formarla.

La formazione è un processo personale che però **si alimenta del sostegno degli altri**. Abbiamo bisogno che qualcuno si prenda costantemente cura del nostro camminare. Da qui l'importanza dell'azione formativa della comunità cristiana, perché possa sostenere la vita di fede delle persone.

Promuovere la formazione delle persone (il "fare formazione") non può essere semplicemente trasmettere qualcosa, dei contenuti, oppure regolare dei comportamenti. Questi sono aspetti importanti e imprescindibili in un cammino di formazione, ma l'azione formativa chiama in causa altri aspetti di cui occorre prendersi cura (es. curare le relazioni che si vivono, curare i gesti e le parole, i contesti e gli ambienti).

Naturalmente nel fare formazione bisognerà tener conto delle diversità delle persone che si accompagnano (che sia una formazione specifica per educatori, catechisti, operatori pastorali oppure una formazione educativa dei ragazzi).

Cfr. DCF pp. 92-94 Riguardo i giovani ad esempio la loro formazione **passa più dalle mani**, permettendosi anche di essere silenziosa, resa visibile solo nelle azioni, soprattutto in alcune tappe della crescita. La formazione, così intesa, non pretende di riempire il tempo, già pieno, dei più giovani, ma di offrire un percorso specifico di crescita in un contesto di cura e di accoglienza. Ciò significa, in casi specifici, anche farsi carico della storia dei singoli, fragile per tutti e più ancora per qualcuno.

Sarebbe bello iniziare l'anno pastorale con un incontro che permetta di dedicare un tempo disteso all'autoriflessione, cioè al riconoscimento delle proprie motivazioni e aspettative personali, magari in un luogo che favorisca l'introspezione. Si potrebbe pensare di curare un diario personale di monitoraggio dei propri passi da educatore.

È poi formativo tutto ciò che permette di **esprimere la propria originalità**: riconoscere l'originalità di ciascun giovane non è facile e per questo è molto importante che ogni volta nell'incontro venga curata molto la **ricerca di senso**, del senso che ciascun giovane attribuisce ai propri sentimenti, alle proprie scelte ed azioni. In questo modo, con sguardo sincero e senza pregiudizio, è possibile entrare in contatto con la profondità del singolo che si ha di fronte, fare da specchio e offrirgli la possibilità di un confronto.

Il confronto con l'altro diventa così una straordinaria opportunità se pensato nell'ottica di un arricchimento reciproco e quindi di una progressione per tutti i protagonisti della relazione.

Riguardo la formazione degli adulti, occorre parlare di una **“formazione incarnata”** che consenta cioè all’adulto di riconoscere il valore delle cose che si stanno facendo e vivendo. Questo principio, valido di per sé anche per i giovani, diventa preponderante per l’adulto, poiché **egli impara in primo luogo dalla vita quotidiana** (nella misura in cui si pone delle domande e impara a leggere la realtà). L’adulto si forma non facendo semplicemente degli incontri, ma nel modo in cui vive la vita quotidiana. In questo consiste la cosiddetta “formazione continua”.

L’accompagnamento formativo consiste dunque nell’aiutare a porsi la domanda “cosa sto imparando dalla vita ordinaria, dal mio lavoro, dal mio servizio?” e a sostenere, anche con stimoli, proposte diversificate e strumenti (es. l’autobiografia o l’analisi casi), la lettura e la comprensione di ciò che si apprende dall’esperienza. In questo senso è molto utile **un accompagnamento di tipo “laboratoriale”**, che consenta di formare tenendo insieme i diversi aspetti della persona: cuore, mente, mani, storia, vita di fede.






Per far crescere *“donne e uomini capaci di **vivere da fratelli**, aperti **nella speranza** al mondo di domani che non sarà lo stesso di adesso e che non sarà nemmeno degli adulti di oggi”* (DCF p. 90) sarebbe bello che le proposte di formazione siano costruite come percorsi creativi, vari nella forma e nei contenuti. È bene che partano, come sopraindicato, dall’ascolto dei bisogni e dei desideri e muovano verso mete affascinanti alle quali si possa tutti mirare con speranza e da fratelli.

Alcune proposte, per caratteristiche intrinseche, si prestano particolarmente ad essere inserite in percorsi di formazione, come per esempio i ritiri spirituali, i campi residenziali con gli adolescenti, la riprogettazione dell’oratorio e/o di percorsi di pastorale giovanile. È fondamentale inserire **esperienze di vita comunitaria, di convivialità e anche di silenzio**.

Tutte le occasioni offerte nel cammino formativo per i giovani possono generare possibilità nuove di formazione, perciò è importante che vi sia una consapevolezza di fondo da parte del gruppo degli educatori: ogni esperienza forte, ogni incontro di gruppo, ogni relazione devono poter essere riletti a posteriori con il preciso **intento di consolidare le nuove scoperte, analizzare gli aspetti di fatica e i punti di forza** e fare in modo che possano aiutare nel cammino di sviluppo futuro.

SCHEDA di LAVORO

ulteriori spunti per la riflessione personale

-  Quando pensi alla parola “formazione” cosa ti viene in mente?
-  C'è stata una **occasione particolarmente formativa** per il tuo percorso di vita?
-  Quali caratteristiche credi debba avere un **percorso di formazione** perché sia significativo per la vita di un giovane?
-  Il tempo dell'emergenza sanitaria è stato dal tuo punto di vista formativo per le comunità parrocchiali? Se sì in quale senso? Se no, perché?
-  **Su quale aspetto della formazione può crescere la tua comunità?**